

Boss e politica, indagine a Bagheria

Confronto tra sindaco e “pentito”

PALERMO. Accuse, sospetti, presunti patti inconfessabili e trasversali, al confine tra mafia e politica, senza distinzione di schieramenti. Il «pentito» Francesco Campanella parla delle vicende del Comune di Bagheria, al punto che i pubblici ministeri decidono di metterlo a confronto col sindaco della cittadina, Pino Fricano, dell'Udeur, a capo di una giunta di centrosinistra. Un faccia a faccia di un'ora, al termine del quale emergono presunti patti inconfessabili che avrebbero consentito a Fricano di guidare il Comune, ma con la benedizione delle cosche: un'ipotesi che l'esponente dell'Udeur - ascoltato come testimone - respinge con fermezza e decisione.

Proprio ieri l'amministrazione bagherese si è costituita parte civile all'udienza preliminare del procedimento denominato «Grande mandamento», contro i presunti fiancheggiatori del superlatitante Bernardo Provenzano: settantadue le persone alla sbarra. Anche Francesco Campanella è indagato in questa vicenda: lui, consulente di Metropoli Est, consorzio di Comuni dell'hinterland palermitano, e delle amministrazioni di Villabate (sciolta per mafia) e Bagheria, secondo un altro «pentito», Mario Cusimano, avrebbe fatto timbrare la carta d'identità usata da Provenzano, col falso nome di Gaspare Troia, per il viaggio in Francia. Campanella sa di mafia e politica, parla di presunti accordi sulle elezioni anche a Bagheria, racconta il passaggio di Fricano dai Ds all'Udeur: una transizione che fu propiziata proprio dall'attuale collaboratore di giustizia e che fu preceduta da una visita fatta da Campanella e Fricano a Telesse, al leader nazionale dell'Udeur, Clemente Mastella, testimone di nozze del consulente. «Normali rapporti politici - spiega Fricano - in un momento di frizione col mio partito, i Ds». Fricano è stato sentito come testimone e poi i pm Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, Nino Di Matteo e Maurizio De Lucia lo hanno messo a confronto con Campanella.

Il sindaco sostiene che l'attribuzione a Campanella del ruolo di consulente del Comune di Bagheria sarebbe derivata da un analogo incarico rivestito da Campanella a Villabate, dove c'era una giunta di centrodestra. «Nel tempo - spiega ancora il primo cittadino - abbiamo cercato di capire meglio la situazione e abbiamo aumentato le nostre cautele, specie dopo lo scioglimento per mafia dell'amministrazione di Villabate. A Bagheria io continuo ad essere in minoranza, in Consiglio. Il centrodestra mi fa un'opposizione dura ed è noto che le famiglie mafiose della città sono vicine all'opposizione».

Intanto vengono fuori pure nuovi partitolari - in parte anticipati ieri dal Giornale di Sicilia - sul viaggio a Marsiglia, dove l'eterna primula rossa di Cosa Nostra fu operata alla prostata e a un omero. Un lavoro certosino, condotto dalla Squadra Mobile di Palermo, guidata da Giuseppe Gualtieri, dal Servizio centrale operativo e dal Gruppo Duomo, ha consentito di individuare tutti coloro che hanno avuto un ruolo nella vicenda. Vengono fuori così nomi nuovi ma soprattutto vecchi, di persone che cioè già in passato erano risultate in contatto, per affari di mafia, con Nicola Mandalà, boss di Villabate.

Riccardo Arena